

sul campo, o suicidati col veleno che ciascuno porta sempre con sè, onde evitare il pericolo di cader vivo nelle mani dei Turchi che ne farebbero scempio, e che li sottoporrebbero alle più atroci torture. E nessuno è sorto finora a prenderne il posto.

Il Sandansky, l'uomo il cui nome ispira il terrore, non tanto nella zona di Monastir dove non è arrivato che rare volte, ma alla frontiera meridionale del Principato, è sconfessato, anche perchè ha dato al suo programma — se si può parlare di programma — una certa tinta di socialismo e si è dichiarato contro la monarchia. Anche il Sandansky aveva cominciato, spinto dal sentimento patriottico. Nella zona che gli era stata affidata dall'organizzazione Interna — quella di Serres — aveva saputo, negli anni scorsi, farsi una certa popolarità. Ma poi, pian piano, usò di questo ascendente per imporsi e tiranneggiare. Per parecchi mesi questa zona è stata sottoposta al regime del terrore. Il Sandansky era riuscito a stabilirsi col suo stato maggiore al Monastero di Rilo, ed ai monaci questo soggiorno pare costasse parecchie migliaia di lire al mese. E vi si erano rassegnati. Questa specie di onnipotenza ha svegliato nell'uomo istinti malvagi e sanguinari. Per un nonnulla è capace di condannare a morte, e la sentenza è prontamente eseguita. Il terrore che ispira il suo nome era arrivato al punto, che anche le autorità bulgare della frontiera lo subivano: non osavano agire. Egli aveva stabilito una dogana alla frontiera bulgara e, tanto chi usciva che chi entrava dal Principato, doveva pagare una tassa al Sandansky che, pare, l'ultimo anno, gli abbia fruttato circa 120 mila franchi, che gli servivano, fra le altre cose, anche per persuadere, di quando in quando, qualche